

il Domenicale di San Giusto

IL VIAGGIO APOSTOLICO
DI PAPA FRANCESCO
IN BAHREIN

2

L'INCONTRO:
INTERVISTA
A DON BLENDAR XHULI

3

GIORNATA NAZIONALE
DELLA COLLETTA
ALIMENTARE

12

REPORT CARITAS
VI GIORNATA MONDIALE
DEI POVERI

13



La gioia dell'incontro

Marco Eugenio Brusutti

Il viaggio apostolico di Papa Francesco in Bahrein si può riassumere in tre parole: dialogo, cammino e incontro. Il grande giornalista Fabio Zavattaro ha scritto, per il nostro giornale, un articolo sul viaggio del Papa, viaggio ripreso all'Udienza generale dello scorso mercoledì, a soli tre giorni dal suo rientro, dove, con semplicità, ripercorre quanto ha vissuto in tale occasione. È stato anche l'incontro inaspettato tra due bambini e il Papa, occasione che il pontefice ha subito commentato dicendo: "loro non hanno chiesto permesso, loro non hanno detto: ah ah ah, ho paura! Sono venuti direttamente, così noi dobbiamo essere con Dio: direttamente".

Il Papa ha auspicato il desiderio che tra cristiani e musulmani gli incontri aumentino. Perché il dialogo presuppone l'incontro. E questo mi ha fatto subito riflettere, facendomi ricordare una bellissima testimonianza che, nella chiesa cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze, don Bledar Xhuli (che in questo numero intervistiamo) ha donato a Papa Francesco e a tutti i vescovi riuniti al V Convegno Ecclesiale Nazionale. Mi colpì enormemente e portò in me una commozione che ancora mi coinvolge. Un incontro tra questo ragazzo, di origine albanese, con un sacerdote, don Giancarlo Setti, che lo accolse in casa per nove anni, che gli fece scoprire la fede, che lo aiutò, lo fece studiare, gli permise di diventare prete.

Sono questi incontri che cambiano la vita realmente, mi sono detto. Sono andato a rileggermi la sua testimonianza e mi risulta così bella, così attuale, così vera che ho pensato di creare una rubrica nel nostro giornale, raccontando esperienze di fede attraverso l'incontro vissute da religiosi, preti, laici.

È l'incontro che ti permette di cambiare vita, di essere diverso, di mutare il tuo sguardo. La fede è sentirsi nelle mani di un altro di cui si ha fiducia. Gesù è entrato nella storia

perché nessuno possa dirsi solo, per salvarci definitivamente, anche nell'ultimo istante della nostra vita.

Prima ancora di credere nella resurrezione, lui ci ha fatto dare l'esperienza della sua amicizia. Si è manifestato come Maestro, buon pastore, compagno di viaggio. Quante sono state le persone che lo hanno incontrato? E quante, da quell'incontro, sono cambiate? L'esperienza salvifica di Dio, raccontata attraverso l'esistenza di Gesù, ci ha realmente trasformati? Chi, a quel tempo, incontrò Gesù fu colpito e trasformato dal suo sguardo. E per guardare bisogna incontrare, per incontrare bisogna darsi: è da qui che nasce la vera gioia. Chi ama è un uomo felice, perché dà senza volere nulla in contraccambio. E chi sperimenta l'amore diviene, a sua volta, capace di amare e tramandare l'amore sperimentato in quell'incontro. Chi ama veramente, però, ama senza neppure che la persona amata sia messa nelle condizioni di accorgersene. Gode del suo amore senza mai sentirsi in debito. Viviamo in una cultura del "dare-ricevere" e quindi del "ti do e tu mi dai". La bellezza dell'amore, invece, è fare il bene, curare l'interesse del fratello senza nulla pretendere, esserne realmente i custodi. Per noi cristiani vivere il Vangelo è aver sperimentato questo amore, e vedere Gesù nel fratello significa incontrarlo. Scrive l'apostolo Paolo lo esprime nella lettera ai Romani: "Noi siamo figli e quindi eredi di Dio e coeredi di Cristo".

Siamo, in questa realtà parentale, in questo abbraccio salvifico, innestati nell'amore e nel giudizio finale raccontato da Marco. Ancora "viviamo nell'attesa dell'incontro", sempre con Dio. È una modalità evangelica, il credere relazionandosi, che realmente incomincia e finisce in quello sguardo, in quell'abbraccio, in quella parola che ti cambia la vita. E noi ci sentiamo pronti a questi incontri?

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.